

## **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (2020/2022)**

### **Indice**

1) Contenuto e finalità del Piano, processo di adozione. ....	2
2) Analisi del contesto esterno.....	4
3) Analisi del contesto interno.....	6
4) Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) .....	11
5) Attività e poteri del RPCT.....	12
6) Mappatura e gestione del rischio specifico .....	14
7) Le misure generali di prevenzione della corruzione .....	14
8) Verifica sulla sussistenza di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013 .....	15
9) Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti .....	15
10) Rotazione del personale.....	16
11) Formazione.....	16
12) Codice di comportamento .....	17
13) Conflitto di interessi.....	17
14) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.....	18
15) Incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)...	19
16) Monitoraggio delle misure .....	21
17) Sezione trasparenza e obblighi di trasparenza.....	21
18) Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione .....	22
19) Adeguamento del Piano e clausola di rinvio .....	22
Allegato 1 – Documento di valutazione dei rischi specifici del Piano triennale di prevenzione e della trasparenza di ARPA Valle d'Aosta 2020/2022 .....	22
Allegato 2 – Obblighi di pubblicazione e strutture responsabili (2020/2022) .....	22

## 1) **Contenuto e finalità del Piano, processo di adozione.**

In osservanza della legge n. 190 del 6 novembre 2012, e di tutti i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo, per ultimo il PNA 2019, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Valle d'Aosta (ARPA VdA), ogni anno approva il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), che costituisce lo strumento attraverso il quale individua le strategie e le azioni per la prevenzione ed il contrasto della corruzione.

Il Piano si sviluppa sostanzialmente in due parti essenziali corrispondenti a due necessarie fasi programmatiche: 1) l'individuazione del livello di esposizione degli uffici o aree al rischio di corruzione, ovvero mappatura del rischio rapportato ai processi e, ove valutato funzionale, alle singole fasi degli stessi; 2) la definizione delle misure generali di prevenzione volte a prevenire tale rischio e quindi la gestione del rischio; in apposita sezione del Piano è il programma della trasparenza, con schede di monitoraggio dei relativi adempimenti in allegato al Piano.

Il PTPCT rappresenta quindi il documento fondamentale di natura programmatica per la definizione della strategia di prevenzione all'interno dell'Agenzia, che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori specifiche per la propria attività, coordinando gli interventi. Si definiscono, fra l'altro, contenuti formativi di massima - declinati poi con maggior dettaglio nel piano formativo annuale – in particolare per i dipendenti e i collaboratori chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, intesa non solo sul piano penale, ma nella accezione più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico e amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo. Il concetto di corruzione va inteso, quindi, in senso lato e ricomprende anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.

Inoltre il Piano costituisce un importante strumento di collegamento tra anticorruzione, trasparenza e *performance* nell'ottica di una coerente e sistematica gestione del rischio corruzione con condivisione di obiettivi strategici di questa natura. La necessità di perseguire le interazioni tra ciclo di gestione della performance e attuazione della strategia per l'anti-corruzione e la trasparenza è stata infatti ribadita dal legislatore; in particolare il decreto legislativo 97/2016, ha rafforzato il collegamento tra performance, anti-corruzione e trasparenza, inserendo il nuovo comma 8-bis all'articolo 1 della legge 190/2012, ai sensi del quale l'Organismo indipendente di valutazione (OIV)<sup>1</sup> deve:

---

<sup>1</sup> Per ARPA Vda la Commissione Indipendente di Valutazione (CIV) regionale

- verificare, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anti-corruzione e alla trasparenza;
- verificare i contenuti della relazione sulla performance in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) informazioni e documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti;
- riferire all'Autorità Nazionale AntiCorruzione (ANAC) sullo stato di attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il PTPCT è soggetto a revisione obbligatoria entro il 31 gennaio di ogni anno trattandosi di un documento pluriennale scorrevole aggiornato annualmente, spostando in avanti di un esercizio il triennio di validità: ciò implica che partendo dal Piano precedente si procede ad un riesame con spirito critico per distinguere le parti ancora attuali, che saranno confermate per il triennio successivo, da quelle che necessitano di revisione e saranno pertanto aggiornate.

Il Piano nella versione 2020/2022, è stato oggetto di una profonda revisione complessiva, elaborato e condiviso con il Direttore generale, sentito il Direttore tecnico con specifico riferimento al contenuto dell'Allegato 1 di mappatura dei processi e di individuazione delle azioni di miglioramento e con il supporto dell'Ufficio Controllo di gestione; è stato quindi proposto al Direttore generale dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), tenuto conto:

- della delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”, diventato unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT;
- delle risultanze presenti nelle relazioni annuali del RPCT sui risultati dell'attività svolta per contrastare corruzione e illegalità all'interno dell'Agenzia;
- della consultazione pubblica effettuata tramite il sito web istituzionale dell'Agenzia dal 18 novembre al 19 dicembre 2019 e dalla consultazione interna, finalizzata a consentire la partecipazione attiva alla strategia di prevenzione da parte della società civile e dei dipendenti dell'Agenzia, i quali potevano far pervenire le osservazioni e i suggerimenti che ritenevano opportuni nelle modalità indicate dall'Agenzia. Per quanto riguarda l'aggiornamento 2020 – 2022 non sono pervenute osservazioni/proposte, tranne una da dipendente ARPA, ritenuta non pertinente.

La metodologia, adottata da ARPA VdA anche per i Piani precedenti prevede:

- analisi dei processi tecnici e amministrativi valutando singolarmente il rischio corruttivo;

- individuazione delle azioni opportune per ridurre il rischio di corruzione e dei soggetti responsabili;
- monitoraggio delle azioni di contrasto alla corruzione.

Il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale, nella Sezione “Amministrazione trasparente” e trasmesso alla Commissione Indipendente di Valutazione (CIV) regionale di cui all’art. 32 della l.r. 22/2010 e all’Assessorato Ambiente, risorse naturali e Corpo forestale, struttura regionale competente per il controllo sugli atti di ARPA VdA ai sensi della l.r. 7/2018, oltre alla trasmissione online sul sito istituzionale di ANAC, attraverso la piattaforma, sviluppata per rilevare delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e sulla loro attuazione.

## 2) Analisi del contesto esterno

Come sottolinea l’ANAC nella propria delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, *l’analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell’ambiente nel quale l’amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell’idoneità delle misure di prevenzione.*

L’Agenzia svolge attività di supporto tecnico scientifico in materia ambientale a supporto di diversi enti: la Regione, gli enti locali, l’Azienda USL, le Autorità di controllo (Corpo forestale valdostano, Autorità giudiziaria, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato ....), Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM). L’ARPA VdA fa parte del Sistema Nazionale di Protezione dell’Ambiente (SNPA), e collabora a progetti all’interno di gruppi di lavoro, anche con enti di ricerca ed Università.

L’ambito di riferimento dell’attività dell’Agenzia, ovvero la Regione Autonoma Valle d’Aosta, è una realtà di ridotte dimensioni (abitanti al 1/01/2019 125.666; superficie 3.263,25 Km<sup>2</sup>; comuni 74), con specifiche peculiarità territoriali caratteristiche del contesto ambientale alpino entro cui è interamente situata.

La particolarità della nostra regione è di avere una struttura di dimensioni territoriali e demografiche limitate e specifiche con realtà produttive, anch’esse, in prevalenza, di ridotte dimensioni.

Nella tabella che segue sono indicate il numero delle aziende correlato dal numero degli occupati <sup>2</sup>:

Tipologia	N° aziende	N° occupati
Estrazione di minerali da cave e miniere	10	33
Attività manifatturiere	702	4586
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	30	384

<sup>2</sup> Fonte ISTAT 2016

Costruzioni	2078	4947
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	2132	6417
Trasporto e magazzinaggio	330	2311
Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	1806	7191
Servizi di informazione e comunicazione	241	1286
Attività finanziarie e assicurative	284	1091
Attività immobiliari	702	1102
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1760	2681
Noleggio, agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese	433	1911
Istruzione	104	5941
Sanità e assistenza sociale	563	1682
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	260	1300
Altre attività di servizi	540	1116

I dati più recenti relativi alle dinamiche economiche, diffusi a fine 2018 dall'Istat, indicano un significativo miglioramento dell'economia regionale con la crescita del PIL dopo sei anni consecutivi di contrazione. Si deve peraltro ricordare che gran parte delle difficoltà dell'economia regionale sono connesse alle cattive performance degli investimenti, le quali sono state peraltro significativamente condizionate dalla riduzione del bilancio regionale. Questa contrazione ha, infatti, avuto effetti depressivi sul Pil a causa dell'altissima incidenza della spesa pubblica, che rappresenta poco meno del 30% del prodotto regionale.

Gli impatti prodotti dalla crisi hanno generato difficoltà occupazionali quasi mai sperimentate nella storia più recente della regione Valle d'Aosta. Gli ultimi dati disponibili segnalano, tuttavia, un trend positivo, anche se permangono ancora significative tensioni occupazionali <sup>3</sup>

Per quanto riguarda la popolazione e le dinamiche demografiche continua la riduzione del numero dei residenti (di circa 540 unità). Si tratta di un andamento analogo a quelli registrati complessivamente per l'Italia e per l'area nord ovest, ma superiore in termini di variazione relativa. Prosegue dunque per il quinto anno consecutivo la diminuzione della popolazione valdostana. Le dinamiche dei flussi migratori, con un saldo positivo da molto tempo, a seguito degli anni della crisi, sono andati progressivamente riducendosi, soprattutto quelli in entrata ma il saldo migratorio è rimasto comunque positivo.

---

<sup>3</sup> Una ripresa dal passo incerto: segnali positivi, criticità e disomogeneità dei trend. Nota sulla situazione economica e sociale della Valle d'Aosta – anno 2019 dell'Osservatorio economico e sociale.

Nell'ambito del capitale umano inteso come scolarità e istruzione, il quadro generale evidenzia una popolazione scolastica in decremento, un tasso di scolarizzazione superiore, inferiore alla media italiana con un peggioramento correlato alla dispersione scolastica, che è generalmente ritenuto un elemento critico del contesto regionale.

Per le condizioni economiche delle famiglie legate al reddito, consumi e disagio economico, nonostante il permanere di una crisi economica che ha contribuito ad ampliare la fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e di povertà, in Valle d'Aosta il livello di reddito disponibile pro capite resta decisamente superiore alla media italiana, mentre il grado di disuguaglianza appare decisamente più contenuto.

Nel terminare l'analisi del contesto esterno, con riferimento a fatti concernenti la criminalità organizzata e i reati contro la Pubblica Amministrazione, negli ultimi anni sono state documentate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, la presenza in Valle d'Aosta di criminalità organizzata e infiltrazioni di tipo mafioso (nello specifico: 'ndrangheta), con condizionamenti anche dell'attività di amministrazioni pubbliche, con riguardo, in particolare, a contestazioni di "voto di scambio".

In relazione alle attività svolte dall'Agenzia e alla tipologia di portatori e rappresentanti di interessi, il contesto esterno porta, quindi a dare rilevanza al settore pareri e controlli a supporto degli organi di vigilanza e ispezione, dell'acquisizione e gestione di contratti ad oggetto beni e servizi oltre al settore dell'acquisizione e gestione del personale, ambiti in cui è possibile il verificarsi di turbative nelle procedure o di fatti corruttivi.

### **3) Analisi del contesto interno**

Con Legge regionale 29 marzo 2018 n.7, "Nuova disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ARPA della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 4 settembre 1995, n. 41 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e creazione, nell'ambito dell'Unità sanitaria locale della Valle d'Aosta, del Dipartimento di prevenzione e dell'Unità operativa di microbiologia), e di altre disposizioni in materia", entrata in vigore il 1° gennaio 2019, è stata riformata la disciplina di ARPA VdA.

I compiti e le attività di ARPA VdA discendenti dalla legge regionale 29 marzo 2018 n. 17 (art. 3), riguardano:

- il monitoraggio dello stato dell'ambiente, del consumo di suolo, delle risorse ambientali e della loro evoluzione in termini quantitativi e qualitativi;

- il controllo delle fonti e dei fattori fisici, chimici e biologici di pressione sulle matrici ambientali aria, acqua e suolo, di inquinamento acustico, da campi elettromagnetici e da radiazioni ionizzanti;
- il monitoraggio dei parametri ambientali correlabili con le dinamiche globali di cambiamento meteo-climatico;
- il supporto tecnico-scientifico alle strutture regionali, agli enti locali e alle loro forme associative e all'Azienda USL per l'esercizio in materia ambientale;
- i controlli analitici per la caratterizzazione dei fattori ambientali in connessione alla tutela della salute pubblica e alla prevenzione collettiva;
- le attività analitiche richieste dal dipartimento di prevenzione dell'Azienda USL, nonché nell'ambito dello svolgimento delle attività di prefettura da parte dell'Amministrazione regionale;
- il supporto tecnico-analitico alle attività di controllo e di vigilanza svolte dal Corpo forestale della Valle d'Aosta, nonché dall'organo di vigilanza con funzioni di polizia giudiziaria in materia di tutela ambientale;
- il supporto tecnico-scientifico alle strutture regionali sui temi concernenti l'efficienza e il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- la collaborazione con le strutture regionali per la predisposizione, l'attuazione e il monitoraggio di piani regionali in materia ambientale e sanitaria;
- la ricerca applicata in campo ambientale;
- la produzione dei dati tecnico-scientifici e delle conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente;
- la gestione del portale informativo ambientale sui temi di competenza, la trasmissione dei dati e delle informazioni agli organi istituzionali;
- la divulgazione e l'informazione concernenti la conoscenza dei temi ambientali;
- la partecipazione ai sistemi nazionali e regionali preposti agli interventi di protezione civile;
- le prestazioni tecnico-scientifiche rese a soggetti privati, per le quali i medesimi sono tenuti ad avvalersi in via esclusiva dell'ARPA.

Sono organi istituzionali di ARPA VdA il Direttore generale ed il Collegio dei revisori dei conti, che vigila sulla gestione amministrativa e contabile dell'Agenzia.

In particolare spettano al Direttore generale la legale rappresentanza, la direzione e il coordinamento dell'Agenzia, l'adozione degli atti necessari alla sua gestione, tra cui il regolamento interno, la verifica della corretta gestione delle risorse attribuite e dell'amministrazione dell'ente, il raggiungimento degli obiettivi operativi e gestionali fissati dalla Regione, e degli adempimenti informativi previsti dalla normativa statale e regionale.

Le risorse finanziarie dell'ARPA VdA provengono principalmente da finanziamenti regionali annuali. Altre risorse derivano da finanziamenti per specifici progetti o attività, erogati da istituzioni europee e nazionali, da tariffe o contributi spese previsti dalla normativa statale o regionale vigente e, in via del tutto residuale, da corrispettivi per prestazioni per conto di privati o di enti.

La legge ha poi posto particolare attenzione alla programmazione dell'attività dell'Agenzia, in particolare gli articoli 6 e 7 disciplinano rispettivamente:

- il Documento di Programmazione Triennale, che contiene la previsione delle linee di attività dell'ARPA su scala triennale, nel rispetto dei Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta), adeguati alle caratteristiche territoriali della Regione, del programma triennale di cui all'articolo 10 della l. 132/2016, delle linee di indirizzo definite nel documento di economia e finanza regionale (DEFR) e della programmazione e pianificazione regionale di settore;

- il Piano Operativo Annuale che costituisce la definizione operativa della programmazione tecnico-gestionale annuale delle attività dell'ARPA VdA.

L'Agenzia è dotata di autonomia amministrativa, tecnico-giuridica, patrimoniale e contabile, ed è posta sotto la vigilanza della Presidenza della Regione.

Alle attività istituzionali possono aggiungersi prestazioni nell'ambito di convenzioni con enti pubblici o privati, purché esse non vadano a discapito delle attività istituzionali e siano svolte solo se compatibili con l'imparzialità dell'Agenzia e se non determinano situazioni di conflitto di interessi, anche solo potenziali; in particolare, è vietato lo svolgimento di attività di consulenza in favore di soggetti privati su ambiti sottoposti a vigilanza da parte delle strutture regionali competenti o del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente.

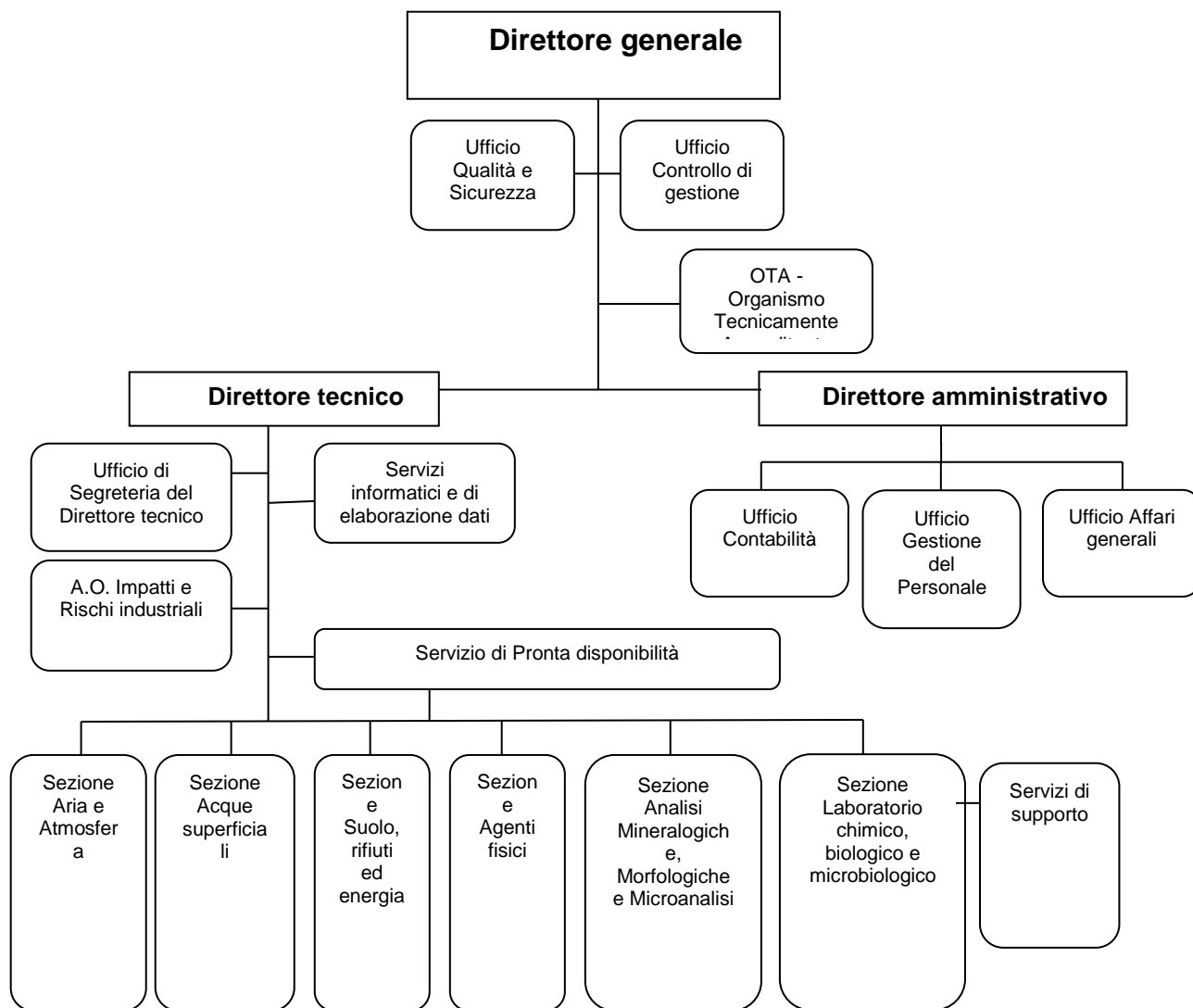
L'articolo 13 della legge regionale 24 dicembre 2018, n.12 ha inoltre istituito presso ARPA VdA, l'Organismo Tecnicamente Accreditante OTA che provvede all'istruttoria tecnico-valutativa, per la verifica del possesso dei requisiti di autorizzazione e di accreditamento di strutture sanitarie e sociali. (le corrispondenti funzioni sono state svolte, fino al 31 dicembre 2018, da Assessorato sanità/AUSL).

Il quadro sopra delineato evidenzia la rilevanza delle azioni dell'Agenzia a supporto di Istituzioni ed Enti pubblici, tra i quali il ruolo centrale è svolto dalla Regione, che è anche l'ente principale finanziatore dell'Agenzia. Esse si collocano per loro natura in una dimensione di servizio per la collettività, nell'ambito della quale è centrale il rapporto con i cittadini, operatori economici, associazioni ambientaliste, portatori di interessi di categoria e di tutela degli interessi diffusi.

A supporto di queste attività opera il Servizio amministrativo, che comprende gli uffici Affari generali, Contabilità e Gestione del personale.



La struttura organizzativa dell’Agenzia per la realizzazione della propria missione istituzionale è rappresentata nello schema seguente:



All’interno del contesto interno, riveste un ruolo centrale la mappatura di tutti i processi organizzativi presenti in Agenzia - già trattati, sebbene con finalità diverse, anche dal Sistema Qualità - al fine di indentificare tra queste le aree ed i processi che, in ragione della natura e delle peculiarità dell’attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

In Agenzia sono presenti i processi sinteticamente indicati nella tabella seguente:

IDENTIFICAZIONE	DESCRIZIONE
Acquisizione beni, servizi e lavori	Programmazione acquisti, definizione delle caratteristiche del bene, lavoro, servizio da acquistare, procedura di affidamento, esecuzione e verifiche

Acquisti con cassa economale	Assegnazione fondi, richiesta acquisto, autorizzazione di spesa, rendicontazione, approvazione rendiconto e reintegro fondi (procedura operativa P.O.006 Sistema Qualità UNI EN ISO 9001)
Inventario beni mobili	Inserimento/gestione dati dei beni in programma contabile
Sistema informativo – gestione banche dati	Sviluppo e gestione architetture tecnologiche, dei sistemi e delle reti di comunicazione, sviluppo e gestione degli applicativi ad uso interno, gestione delle attività esternalizzate
Acquisizione del personale con accesso esterno e progressioni verticali interne	Procedure concorsuali interne, chiamata pubblica, convenzioni con uffici regionali per utilizzo graduatorie regionali, acquisizione tramite con Agenzia interinale
Elaborazione cedolini stipendiali	Utilizzo di software gestionale collegato alle presenze/assenze, inserimento manuale dei dati variabili (rimborsi e pronta disponibilità, modifiche per PT e rapporto di lavoro)
Conferimento incarichi funzionali (già posizioni organizzative) e incarichi dirigenziali di Sezione/Area operativa	Individuazione incarichi da attribuire, bando interno, valutazione dei curricula e colloquio, conferimento incarico
Gestione presenze assenze	La rilevazione avviene tramite un sistema automatizzato. Le assenze devono essere autorizzate tramite sistema informatizzato.
Istituti contrattuali (150 ore, buoni pasto, lavoro agile, procedimento disciplinare)	Gli istituti sono disciplinati da CCNL e da appositi regolamenti
Autorizzazioni attività extra impiego	Istruttoria ai sensi dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001, pubblicazione informazione sul sito (Amministrazione trasparente)
Malattia e infortunio	Procedure come da comunicazioni INPS e INAIL e comunicazioni interne ARPA
Aspettativa non retribuita	Preventivamente autorizzata compatibilmente con esigenze di servizio; il rilascio dipende dai criteri previsti dal CCN
Relazioni sindacali	Attività di informazione, confronto, contrattazione integrativa
Stage no retribuiti	Nell'ambito di Convenzioni con le università e istituti superiori
Gestione delle entrate per trasferimenti istituzionali	Contabilizzazione entrate da trasferimenti istituzionali (regionali) per spese correnti e spese in conto capitale
Gestione dei rapporti con riferimento alla resa di prestazioni non istituzionali e relativo contenzioso	Fatturazione di attività a pagamento secondo tariffario, in convenzione. Procedura recupero crediti per mancato pagamento.
Gestione dei sinistri	Gestione rapporti con broker assicurativo
Gestione del bilancio	Redazione e variazione del bilancio di previsione, redazione del bilancio consuntivo
Acquisti con cassa economale	Assegnazione fondi, nomina economi, richiesta di acquisto, autorizzazione spesa, rendicontazione e reintegro
Supporto a rilascio di autorizzazioni e alla predisposizione di piani ambientali – rilascio pareri	Pareri all'interno istruttoria regionale o su iniziativa dello Sportello Unico Enti Locali (SUEL), conferenze dei servizi

Attività analitica e di misura in laboratorio	Accettazione campione, conservazione e preparazione campione, analisi strumentale, redazione del rapporto di prova, approvazione e trasmissione del rapporto di prova, sono definite nelle Istruzioni Operative ARPA
Esecuzione controlli ambientali	A supporto dell'autorità giudiziaria e Corpo Forestale Valdostano (CFV)
Monitoraggi ambientali: misura in campo con rilevazioni in automatico	Misure gestite in automatico da strumentazione posta in campo: qualità dell'aria, pollini, irradianza solare, campi elettromagnetici, radioattività gamma ambientale, temperatura e conducibilità falda, rumore, cambiamenti climatici
Rilascio pareri per autorizzazione accreditamento strutture sanitarie, socio-sanitarie/assistenziali/educative	Procedure di accreditamento e di autorizzazione delle strutture sanitarie, socio sanitarie, socio assistenziali e socio educative in Valle d'Aosta. Attività di verifica in capo all'Assessorato Sanità ed eseguite dal personale presso area OTA (Organismo Tecnicamente Accreditante) dell'ARPA
Gestione progetti e approvazione convenzioni	Valutazione e supporto nella fase di definizione di convenzioni e progetti e loro gestione
Attività di supporto nella redazione di regolamenti regionali ambientali	Atti regionali
Educazione e formazione ambientale	Attività di educazione e formazione ambientale a scuole(docenti e studenti) e ai cittadini
Sito web dell'Agenzia	Funzionamento e aggiornamento sito web
Gestione del ciclo delle performance	Definizione obiettivi strategici e operativi, gestione-monitoraggio e rendicontazione finale risultati
Controllo di gestione	Acquisizione dati economici e quantitativi, elaborazioni
Pronta disponibilità alle emergenze	Misurazioni ambientali su richiesta Centrale Unica interventi regionale
Gestione del sistema qualità dell'Agenzia	Coordinamento del Piano di azione della qualità, verifiche ispettive interne, azioni di miglioramento
Rapporto sullo Stato dell'ambiente	Individuazione indicatori ambientali, raccolta dati ed elaborazione dati, predisposizione del Rapporto sullo stato dell'ambiente (RSA)

L'Allegato 1 al presente Piano (Documento di valutazione dei rischi specifici del Piano triennale di prevenzione e della trasparenza di ARPA Valle d'Aosta 2020/2022) prende quindi in considerazione quei processi, tra quelli sopra elencati, ritenuti di maggiore potenziale esposizione al rischio corruttivo.

Per quanto riguarda l'analisi organizzativa dell'Agenzia si rinvia anche ai dati riportati nel Piano della Performance(<http://www.arpa.vda.it/it/amministrazione-trasparente-dlgs-32013/performance/1154-piano-della-performance>).

#### **4) Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)**

Le funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno dell'Agenzia sono attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), il cui nominativo è pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Corruzione". Ad oggi il RPCT è il direttore amministrativo, Corrado Cantele, nominato con provvedimento del direttore generale n. 28 in data 29 marzo 2013, il quale come organo di indirizzo dell'Agenzia, oltre a nominare il RPCT, adotta il PTPCT, definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

## 5) Attività e poteri del RPCT

Sui poteri del RPCT, l'ANAC la delibera n. 840 del 2018, contiene la ricognizione completa delle norme che delineano ruolo, compiti e responsabilità del RPCT, il cui obiettivo principale è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione dell'ente che rappresenta, e della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione.

Pertanto l'attività e poteri del RPCT in materia di prevenzione della corruzione:

- elabora e propone al Direttore generale il PTCPT e i relativi aggiornamenti;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- monitora, in coerenza con quanto programmato all'**Allegato n. 1** del presente Piano (Documento di valutazione dei rischi specifici del Piano triennale di prevenzione e della trasparenza di ARPA Valle d'Aosta 2020/2022) e al paragrafo 7) Strumenti di controllo e prevenzione del rischio di corruzione, l'effettiva rotazione di incarichi/funzioni negli uffici preposti allo svolgimento delle attività maggiormente esposte a rischio di corruzione, compatibilmente con l'organico aziendale e la competenza professionale del personale. Del risultato del monitoraggio da conto nella relazione annuale di cui al paragrafo 12), riportando l'eventuale motivazione d'ordine tecnico-organizzativo che non ha permesso l'effettiva rotazione, secondo le indicazioni date dal Direttore generale o dal dirigente di riferimento;
- provvede al monitoraggio sull'attuazione del Codice di comportamento all'interno dell'Agenzia, sempre con il supporto dell'Ufficio Gestione del personale;
- trasmette le segnalazioni all'Ufficio regionale per i procedimenti disciplinari, di fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare, secondo la relativa convenzione in essere con la Regione;

- informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possano costituire notizia di reato;
- presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa;
- presenta al Direttore generale la relazione annuale di cui al paragrafo 12 (Relazione annuale sulle attività di prevenzione della corruzione).
- verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità al momento dell'affidamento degli incarichi dirigenziali, ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013, e, in corso d'anno, in relazione a procedimenti autorizzatori per eventuali attività extra-impiego, con il supporto dell'Ufficio Gestione del personale;
- segnala all'Organo di indirizzo e alla CIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

Per tutte le attività sopra elencate, il RPCT è coadiuvato dall'Ufficio Controllo di gestione.

Al fine di favorire la collaborazione operativa con il RPCT e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, tutti i dirigenti assumono la funzione di "Referente" per la prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura di riferimento: i dirigenti, nello specifico, garantiscono l'aggiornamento dei dati ambientali nell'ambito dell'operatività della sezione "Amministrazione trasparente" del sito agenziale, assicurano inoltre gli altri flussi informativi di spettanza al RPCT, come da tabella allegata, propongono le misure di prevenzione che ritengono funzionali sulla scorta della propria esperienza professionale e garantiscono nei confronti del personale assegnato l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento agenziale segnalandone le violazioni.

Tutti i dipendenti partecipano inoltre al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel Piano e conformando la propria attività e le proprie condotte al Codice di comportamento agenziale, collaborando per l'attuazione dello stesso e segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse (per approfondimenti su tale ultima funzione si rinvia anche al paragrafo 10 – Tutela del dipendente che segnala illeciti); tutti i dipendenti mantengono infine il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

La mancata collaborazione con il RPCT da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano, come sopra individuati, è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

Risulta di importanza strategica, per la specificità della *mission* dell'Agenzia, il confronto continuo attuato con il Sistema delle Agenzie, a livello nazionale, in sede ASSOARPA, per la definizione degli aspetti attuativi del Piano, nell'ambito delle attività di monitoraggio e formazione, oggetto dell'attività di apposito gruppo di lavoro.

## **6) Mappatura e gestione del rischio specifico**

In conformità a quanto disposto dal P.N.A. 2019 si è effettuata la mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione per ciascuna area, dei processi più esposti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree di rischio generali e riprodotto nell'Allegato 1 al P.N.A. 2019 di cui alla Delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019.

I processi a rischio di corruzione sono stati scomposti ed analizzati per singole fasi che costituiscono generalmente quella parte di processo che produce un risultato intermedio che, a sua volta, condiziona l'esito finale del processo.

Con riferimento a taluni processi, tenuto conto della tipologia del processo e dell'effettiva ricorrenza del rischio corruttivo, si è definita un'unica fase ritenuta di significativo rilievo in termini "anticorrittivi"

Per ogni fase si è proceduto a:

- definire le caratteristiche dell'attività da svolgere;
- individuare i soggetti coinvolti;
- individuare e valutare i rischi specifici potenziali;
- esaminare il sistema di prevenzione esistente;
- individuare le misure di miglioramento;
- indicare i tempi, indicatori e attuatori per il monitoraggio delle misure di miglioramento.

Il rischio potenziale sono stati graduati in 3 fasce: Alto, Medio, Basso.

L'attribuzione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzioni indicate nel Piano stesso, e si è basata considerando l'importanza degli interessi coinvolti, il grado di discrezionalità dell'attività; presenza di fasi che prevedono la comparazione e partecipazione di posizioni di diversi soggetti (candidati e/o offerenti), margine di autonomia operativa o decisionale del personale ARPA, frequenza dell'attività svolta, pregressi episodi di corruzione.

L'analisi dei processi e la valutazione dei rischi specifici è stata effettuata attraverso un confronto con il Direttore generale e Direttore tecnico, su proposta del RPCT, il cui risultato è riportato nell'**Allegato 1** del presente Piano (Documento di valutazione dei rischi specifici del Piano triennale di prevenzione e della trasparenza di ARPA Valle d'Aosta 2020/2022), di cui forma parte integrante e sostanziale.

## **7) Le misure generali di prevenzione della corruzione**

Nel P.N.A. 2019 sono indicate le misure generali di prevenzione della corruzione. Queste possono definirsi “generalì” quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull’intera amministrazione; mentre quelle “specifiche” laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all’amministrazione di riferimento. Entrambe le tipologie di misure sono utili a definire la strategia di prevenzione della corruzione in quanto agiscono su due diversi livelli: complessivamente sull’organizzazione e in maniera puntuale su particolari rischi corruttivi.

Le misure generali riguardano in particolare aspetti relativi all’organizzazione dell’Agenzia e ai comportamenti del personale e collaboratori, tra i quali: i doveri di comportamento, conflitto di interessi, i criteri per determinare i casi di inconferibilità o incompatibilità di incarichi, gli incarichi extraistituzionali, rotazione del personale operante nei processi a rischio corruzione, la formazione del personale in tema di corruzione, codice di comportamento, la tutela del pubblico dipendente che effettua segnalazioni di casi di corruzione, divieti post-employment (pantouflage).

#### **8) Verifica sulla sussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013**

Le disposizioni del decreto tengono conto dell’esigenza di evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita. La legge ha anche valutato in via generale che il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe generare il rischio di svolgimento imparziale dell’attività amministrativa costituendo un terreno favorevole a illeciti scambi di favori. Il legislatore ha inoltre stabilito i requisiti di onorabilità e moralità richiesti per ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati.

Il RPCT in collaborazione con l’Ufficio Gestione del personale, verifica l’insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti dell’Agenzia ai sensi del d.lgs. n.39 del 2013 (incarichi risalenti all’anno 2016); le dichiarazioni rese sono pubblicate sul sito istituzionale dell’Agenzia, insieme alle dichiarazioni di cui del art.14 comma 1 lettera d) e) del d.lgs. 33/2013 (dati relativi all’assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati ed i relativi compensi, altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica ed i relativi compensi). L’aggiornamento delle dichiarazioni ex articolo 14 del d.lgs. 33/2013 viene fatto annualmente.

#### **9) Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti**

L'Agenzia a tal scopo, oltre ad applicare la disciplina del d.lgs. n.165 del 2001 e della l.r. n. 22 del 2010, ha emanato una comunicazione interna, la n. 1 del 2017, al fine di rafforzare la conoscenza con note esplicative, sui criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, controllo e sanzioni; è a disposizione delle rete intranet dell'Agenzia apposita modulistica.

### **10) Rotazione del personale**

Per la rotazione del personale impegnato nelle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, il Dirigente ne valuta la possibilità e le modalità di concreta attuazione, anche in relazione ad intervenuti processi di riorganizzazione interna.

Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione preventiva alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Agenzia, ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività di natura tecnica, richiedenti competenza specifica e specializzazione, che sono prevalenti in ARPA VdA in relazione alla propria missione istituzionale. In Agenzia, l'attuale assetto organizzativo consente però, la condivisione delle attività tra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, e promuovendo la trasparenza "interna" delle attività.

Annualmente si è proceduto in particolare ad una rotazione interna del personale dell'Ufficio Affari generali che si occupa prevalentemente di appalti, una rotazione dell'assegnazione, a livello istruttorio, delle pratiche per ambiti tecnico-specialistici (Sezioni) interessati all'acquisizione di beni e servizi. Nel triennio 2020/2022 si valuteranno ulteriori rotazioni con la formalizzazione di apposite comunicazioni interne ovvero la formalizzazione nell'ambito di atti programmatici.

### **11) Formazione**

In termini di sviluppo e consolidamento della formazione per attività a rischio di corruzione, verrà considerata per il 2020 l'organizzazione di una giornata in(formativa) su "Anticorruzione e modelli di gestione del rischio", valutando la tenuta dell'iniziativa in raccordo con altre agenzie regionali per la protezione dell'ambiente in linea con le positive esperienze, in tale senso, degli anni scorsi.

Sarà inoltre garantita apposita formazione diretta al RPCT indirizzata prioritariamente all'ambito tematico di riferimento (approfondimenti su profili attuativi della legge 190/2012 e decreti attuativi); al contempo lo stesso Responsabile propone un programma di formazione annuale sulle materie valutate a medio-alto rischio, con specifico riferimento all'ambito "contratti pubblici", rivolto in



particolare al personale amministrativo, alla dirigenza e al personale tecnico a vario titolo coinvolto nei procedimenti di affidamento e gestione degli appalti

## **12) Codice di comportamento**

Il Codice di Comportamento è stato adottato quale fondamentale misura di contrasto e prevenzione con Provvedimento del Direttore generale n. 2 del 15 gennaio 2014, ed è pubblicato sul sito web dell'Agenzia (sezione Amministrazione Trasparente – Disposizioni generali [http://www.arpa.vda.it/images/stories/ARPA/trasparenza/disp\\_generali/atti\\_generali/2014\\_01\\_codice\\_comportamento\\_dipendenti\\_publici.pdf](http://www.arpa.vda.it/images/stories/ARPA/trasparenza/disp_generali/atti_generali/2014_01_codice_comportamento_dipendenti_publici.pdf) ).

E' stata inviata con e-mail a tutti i dipendenti, con la Comunicazione del Direttore generale n. 1 del 20 gennaio 2014. Il Codice si applica in generale a tutti i dipendenti e dirigenti dell'Arpa VdA. I profili applicativi oggetto del Codice sono stati inoltre oggetto di un'importante iniziativa formativa nel mese di settembre 2016.

Gli obblighi del Codice si estendono per quanto compatibili a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico ed a qualsiasi titolo, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Agenzia.

Il Responsabile anticorruzione verifica annualmente lo stato di applicazione del Codice, rilevando il numero ed il tipo delle violazioni accertate e sanzionate e in quali aree si concentra il più alto tasso di violazioni. I dati del monitoraggio vengono considerati, a cura del Responsabile, in sede aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

I dirigenti provvedono alla vigilanza sul rispetto del Codice di comportamento da parte dei dipendenti assegnati alla propria area, provvedendo, in caso di violazione, alla tempestiva attivazione del procedimento disciplinare

## **13) Conflitto di interessi**

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione del potenziale conflitto di interessi. La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il dipendente potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo dipendente direttamente o indirettamente. Si tratta dunque di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione.

Per tale ragione è richiesto a ciascun dipendente di segnalare ai propri Referenti (dirigenti), con riferimento alle attività svolte, le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento,

secondo quanto previsto dal Codice del comportamento, e di qualsiasi anomalia indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa ovvero di attivare apposita procedura di segnalazione di fenomeno corruttivo secondo quanto prescritto al paragrafo 14.

#### **14) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito**

Nell'ambito dell'individuazione degli strumenti finalizzati ad impedire e contrastare fenomeni corruttivi, la legge 190/2012, all'art. 1, comma 51, in relazione al d.lgs. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze della amministrazioni pubbliche", ha introdotto una nuova disposizione, l'articolo 54-bis, intitolato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" stabilendo una forma di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, il c.d. *whistleblower*; In sostanza si prevede la tutela dell'anonimato di chi denuncia, il divieto di qualsiasi forma di discriminazione contro lo stesso e la previsione che la denuncia è sottratta all'accesso, fatti casi eccezionali. Con legge 179/2017, entrata in vigore del 29 dicembre 2017, sono state apportate delle novità in materia: in particolare per quel che riguarda i dipendenti pubblici, si evidenzia che chi, nell'interesse dell'integrità della PA, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a misure organizzative aventi ripercussioni negative, dirette o indirette, sulle sue condizioni di lavoro.

Nel presente paragrafo viene disciplinata la procedura di ARPA VdA volta a regolare la ricezione di segnalazioni di fenomeni corruttivi (*whistleblowing*) e a tutelare, per l'appunto, il *whistleblower*. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Agenzia (e non quelle relative a soggettive lamentele personali); le segnalazioni anonime, se non contengono informazioni adeguatamente circostanziate, non potranno essere tenute in considerazione

La segnalazione potrà essere effettuata in quattro modi:

- al responsabile della prevenzione della corruzione;
- all'Anac;
- all'autorità giudiziaria ordinaria;
- alla Corte dei Conti.

L'adozione di misure ritenute ritorsive a seguito di segnalazione, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato per proprio conto o per il tramite delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in Agenzia

La legge evidenzia, al comma 3 dell'art. 54-bis, che l'identità del segnalante non può essere rivelata.

Nello specifico:

- nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale;

- nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rilevata fino alla chiusura della fase istruttoria;
- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa;
- qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

La segnalazione è sottratta al diritto di accesso documentale e anche a quello civico e generalizzato. La norma prevede che qualora sia accertata l'adozione di misure discriminatorie, fermi restando altri profili di responsabilità, l'ANAC possa applicare al responsabile che ha adottato tali misure una sanzione amministrativa pecuniaria.

Le tutele al denunciante non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la sua responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per i reati commessi con la denuncia.

L'Agenzia al fine di garantire la riservatezza a tutela del dipendente che segnala un illecito nell'Agenzia ha messo a disposizione dal 10 agosto 2017, una pagina *web* interna per l'invio della segnalazione, tipo il *form* all'URL <http://192.168.5.34/whistleblower/whistleblower.php>,

Le segnalazioni in questione comportano obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione, salvo le comunicazioni che per legge o in base al presente Piano debbono essere effettuate.

La violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

ARPA VdA con la comunicazione del Direttore generale n. 4 del 3 luglio 2015 ha reso noto a tutto il personale agenziale il contenuto della norma citata e, in particolare, il valore dell'istituto nonché le misure di tutela sopra descritte sono state oggetto di adeguata informazione. Si procederà inoltre a predisporre ulteriore nota per informare i dipendenti sulle novità introdotte con legge 179/2017.

Infine sul sito di ARPA VdA (home page) è stato attivato un modulo di portata generale "Reclami e segnalazioni", di derivazione dal vigente Sistema Qualità UNI EN ISO 9001.

## **15) Incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)**

Al fine di garantire l'applicazione dell'art.53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 che dispone dei divieti per ridurre il rischio di corruzione in tale ambito, l'Agenzia intende emanare apposita direttiva interna contenente le seguenti indicazioni:

- nei contratti di assunzione del personale con poteri autoritativi e negoziali, deve essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego nei confronti dei destinatari di provvedimenti che verranno adottati o di contratti che verranno conclusi con l'apporto decisionale del dipendente stesso;
- l'acquisizione in prossimità della cessazione, a vario titolo, di un rapporto di lavoro, di apposita dichiarazione del dipendente di impegno a segnalare ad un eventuale nuovo datore di lavoro o committente, la precedente esperienza lavorativa presso l'Agenzia
- l'inserimento nei bandi di gara/lettere invito e/o nei moduli di dichiarazione sostitutiva, nell'ambito di procedure di affidamento di contratti pubblici, del requisito di ammissione di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- la non ammissione o l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- l'azione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'articolo 53, comma 16 ter, d.lgs. 165/2001
- specifica attività di monitoraggio con obbligo di segnalazione all'organo di vertice e al RPCT di violazione dei divieti, sia in concomitanza delle fasi istruttorie per l'affidamento di contratti pubblici (Ufficio Affari generali) sia in prossimità della cessazione di rapporti di lavoro (Ufficio Gestione del personale).

Ai fini di cui sopra sono da considerare come dipendenti che dispongono di poteri autoritativi e negoziali coloro che li esercitano concretamente ed effettivamente con l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

L'Agenzia ha già proceduto all'aggiornamento delle dichiarazioni richieste dalla normativa nazionale e dal PNA con riferimento ai bandi di gara e alle lettere di invito relative agli affidamenti di forniture e servizi mediante inserimento di apposita dichiarazione, da parte dei concorrenti, che il soggetto privato partecipante alla gara non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001.

## **16) Monitoraggio delle misure**

Nel corso del 2019 è proseguito l'impegno dell'Agenzia al fine di garantire il monitoraggio sull'applicazione operativa delle misure contenute nel Piano.

Per quanto riguarda il 2020 l'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione prosegue sui processi classificati a rischio come da dettaglio indicato nell'**Allegato 1** del Piano 2020/2022.

## **17) Sezione trasparenza e obblighi di trasparenza**

### **Adempimenti relativi alla trasparenza.**

Con la legge 190/2012 la trasparenza ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione. La stretta relazione tra trasparenza e prevenzione del rischio corruttivo porta ad una adeguata programmazione di tale misura, ed è diventata parte integrante del Piano dell'Agenzia come "apposita sezione".

Con la presente sezione si indicano gli adempimenti di pubblicità da attuare e la definizione dei responsabili della trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

### **Obiettivi in materia di trasparenza, monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.**

L'aggiornamento continuo e la verifica dei contenuti della sezione Amministrazione Trasparente costituisce un obiettivo fondamentale per garantire sempre maggiori livelli di trasparenza.

Il monitoraggio sull'attuazione dell'obbligo di trasparenza è svolto, internamente all'Agenzia, dal RPTC coadiuvato da apposito organismo interno (Osservatorio) che si riunisce periodicamente, composto dai referenti degli uffici amministrativi, della Segreteria del Direttore tecnico, dall'Ufficio Sistemi informatici ed elaborazione dati e dall'Ufficio Controllo di gestione.

Nel corso del 2019 si è proceduto ad aggiornare sul sito web istituzionale dell'Agenzia "Amministrazione trasparente" il Registro degli accessi con l'elenco di tutte le istanze di accesso pervenute, anche se si è trattato di accessi documentali ai sensi della l. 241/1990.

La pubblicazione ricomprende le seguenti informazioni: numero e data protocollo della richiesta, data richiesta, oggetto richiesta, settore (sezione tecnica di riferimento), esito accoglimento/diniego, numero e data protocollo risposta, tempo risposta, note.

La tabella "Obblighi di pubblicazione e strutture responsabili", **Allegato 2** del presente piano, riporta le attività da svolgere per l'attuazione al principio di trasparenza dei dati, delle informazioni e dei documenti in possesso dell'Agenzia, nonché le strutture responsabili dell'esecuzione di tali attività, come declinato dal d.lgs. n. 33 del 2013.

## **18) Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione**

Il resoconto pubblico delle attività di prevenzione della corruzione poste in essere nell'Agenzia è contenuto, anche per quanto attiene ai profili relativi alla trasparenza, nella relazione annuale predisposta dal RPTC in base al modello fornito dall'ANAC.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diversa scadenza data dall'ANAC, il RPCT trasmette al Direttore generale una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia con riferimento all'attuazione del PTPCT. La relazione, che viene pubblicata sul sito agenziale ("Amministrazione trasparente"), deve dare riscontro dell'attuazione del presente Piano.

## **19) Adeguamento del Piano e clausola di rinvio**

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia ovvero per integrare/aggiornare le misure di prevenzione oppure ancora per inserire specifici contenuti da parte dell'Agenzia ovvero ancora in caso di proposte di aggiornamento/miglioramento provenienti da portatori di interessi.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal RPCT ed approvate con provvedimento del Direttore generale.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente" oltre alla segnalazione a mezzo di posta elettronica a ciascun dipendente.

31 gennaio 2020

**Allegato 1 – Documento di valutazione dei rischi specifici del Piano triennale di prevenzione e della trasparenza di ARPA Valle d'Aosta 2020/2022**

**Allegato 2 – Obblighi di pubblicazione e strutture responsabili (2020/2022)**